

Venerdì 7 febbraio 1997

Aprì 30 anni fa il primo sex-shop italiano. Ora lo gestisce insieme alla moglie e alla figlia

«Cominciai vendendo condom per posta»

Erano gli anni della fantasia al potere. In un paesino del Bellunese un giovane fornaio lo applicava a suo modo, inventando la vendita per corrispondenza di preservativi e, subito dopo, il primo sex-shop d'Italia. Prossimo ai trent'anni di attività, Giampiero Maschio è a capo di un piccolo impero di finti falli, vibratori, bambole gonfiabili sempre più «perfezionati». «Ma gli italiani non sono cambiati: tradiscono la moglie e sono sessualmente ignoranti».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO «Questa è Glenda». Tanto piacere... Glenda si srotola da uno scatolone, si dipana floscia e contorta: una biondona gonfiabile. Claudia Maschio non fa una piega. Indica, professionale: «Tutta elettronica: vibrante, a intensità regolabile». Giampiero, il papà di Claudia, invita entusiasta: «Tocchi, tocchi, senta la morbidezza». Glenda intanto, sbalottata di qua e di là, apre e chiude gli occhi, sbatte le ciglia, spalanca la bocca. Quanto costa? «Ottocentomila». Però, E se si rompe? «Ci sono in dotazione topette e colla».

Ah, il progresso. Glenda ha le unghie laccate, la parrucca, gli orecchini, le labbra in silicone. Altro che le prime infami bambole gonfiabili, con i capelli dipinti sulla gomma. «È merito mio. Sapete quanto ho insistito con i tedeschi che le costruiscano. Ci vogliono gli occhi, dicevo, e i capelli, e le ciglia... E loro: "Questo non serve, basta la fagina..."». Una guerra, le dico. L'ho spuntata». Sospira, Giampiero Maschio, cinquantatreenne sacerdote del sesso assistito, un uomo tarchiato con la barba da montanaro. Con la moglie Franca - ed ora anche con la figlia Claudia - dirige da trent'anni un Sex Shop a Busche, nel Bellunese. È stato il primo in Italia e, per molti anni dopo, anche l'unico.

Articoli d'importazione

Nelle università gli studenti importavano dalla Francia lo slogan della fantasia al potere. Lui lo applicava a modo suo, e importava preservativi. «È cominciata così. Io facevo il fornaio. Ero un ragazzo vivace. Spesso andavo in farmacia a comprarmi i preservativi, e gli amici che si vergognavano mi chiedevano di prenderli anche per loro. Mi è venuta l'idea: vendere preservativi per corrispondenza. Mia moglie, eravamo sposati da poco, era d'accordo; conosce tedesco, francese ed inglese, è stata utile per prendere contatto con le ditte».

Claudia sorride divertita: «Eh sì, siamo un tipico caso del Nor-

dest...». E Giampiero: «Ho cominciato comprando preservativi per mezzo milione di lire. Il rappresentante rideva: "Ma cosa ve ne fate? Siete pazzi!". Sono andato a Milano, alla redazione di ABC, per mettere l'inserzione. E ridevano anche là. Eppure ha funzionato, ricevevo centinaia di lettere ogni giorno, da tutta Italia». Casella postale 23 di Feltre, in servizio ancora oggi: la più bollente d'Italia.

Sbiadito dal tempo, il primo prudentissimo «catalogo» è ormai un reperto di modernariato, con le fotine di profilattici - «allora era ancora proibito chiamarli contraccettivi» - economici come il «Gold-One» o costosi come il «Telescopico», così cari che c'era anche un accessorio per riciclarli: la «Gabbia asciugatrice». I bilanci andavano a gonfie vele: «Ho cominciato ad importare altri articoli. Ho aperto anche il negozio».

Una strana sede

La casa del sesso troneggia sul paese, con una grande insegna al neon e tante bandiere europee sul tetto. Busche è un centro agricolo fra le colline, da una parte le Vette Feltrine, dall'altra il Piave. Sa di latte e di stalla. Strana sede, per farvi nascere il primo Sex Shop d'Italia.

«Strana? Macché. Magari mi sequestravano i prodotti alla dogana di Milano o i cataloghi alle poste, magari nessun quotidiano accettava le mie inserzioni, magari non potevo scrivere "Sex Shop" sulla Pagine Gialle, ma qua non ci sono mai state reazioni. Non una parola del parroco, del sindaco, della gente. Forse perché abbiamo tradizioni laiche, forse perché tanti sono emigranti che conoscono il mondo. E per vendere è un punto ideale: la nostra è una clientela medio-alta, siamo sulla strada per Cortina...».

Dopo i preservativi, dunque, ecco arrivare tutti gli altri aggeggi di sostegno ad una sessualità meccanica. Che alla fine degli anni sessanta erano il pene vibrante «Signorina orgasmo», lo slip di gomma con preservativo incorporato, la pomata stimolante «Big-Ben» e quella ritardante «Retar-

dex», lo stimolatore clitorideo «Rin-tin-tin», infiniti tipi di vibratori e di protesi cave come il «Volumino», tutti aggeggi con pompette per gonfiarli, prolunghe elettriche per animarli, una complicazione continua...

«Appunto. Se adesso i prodotti sono migliorati è anche merito mio. Allora i fabbricanti erano all'inizio, lo sentivo i desideri della clientela e suggerivo le modifiche. Cosa crede? Le mutandine aperte le ho inventate io. I finti falli erano orrendi. Ho preso un artigiano ed ho fatto fare una serie di falli in maiolica, li ho mandati in Germania perché lì usavano come calchi...». Lui poi tentava l'esclusiva per l'Italia. Stampava i suoi cataloghi fotografando da solo i prodotti, si improvvisava modello, con la moglie inventava e ancora inventa i nomi...

Acquisiva esperienza sul campo. «Eh, sono diventato una specie di medico-confessore, sapevo quanta gente viene qua a confidare problemi o desideri. Io se posso do il consiglio giusto...».

Trent'anni dopo, è uno spicchio d'Italia sessualmente poco cambiato quello che Giampiero Maschio continua ad osservare. «Per me, del sesso ne sanno meno di prima». Franca, la moglie, concorda severa: «Gli uomini vengono, comprano quello che decidono di comprare, alla fine io domando sempre: "Servono anche dei preservativi?". Risposte immancabili: "Che si arrangi lei!", la partner, oppure "No, vado solo con donne sicure". Stufi di disapprovazione. Qualcosa sarà pure mutato? «Mah. Gli uomini una volta arrivano da soli, ora sempre in gruppo. Le donne sono un po' di più, e disinibite, ma sempre poche e sempre in coppia. Per il resto...».

Tradimento, sempre di moda

I problemi e le fantasie sono gli



Ivano Pais

stessi. L'inclinazione al tradimento pure: «Comprano una protesi o uno slip sexi per usarli con un'altra donna, quasi mai con la moglie. Ragionano così: e se poi lei li adopera quando non ci sono?». Ah.

Le «protesi sessuali» sono ancora oggi il prodotto più venduto. Con pelle, senza pelle, piene, cave, manuali, a batteria, quelle giapponesi anche computerizzate, con cinghie, con ventose, in gomma, in silicone... Il Sex Shop pare una bancarella di particolarissimi ex-voto da acquistare prima del miracolo.

«Questo è "Jumbo", l'ho fatto fare io su richiesta di clienti, ed è un fallo priapesco. «Questo è

"Stand Up", per chi ha problemi di erezione», una specie di biberon collegato ad una pompa aspirante. «È questa è Miss Perfection». Impressionante, una vagina artificiale interamente regolabile dell'ultima generazione. Perché se uno non si compra la bambola in terra può ripiegare sul solo tronco, o su un pezzo di corpo ancora più concentrato... Leggero biberon.

Ma maniaci, qua...? «Mai. Primo, non trattiamo articoli da degenere. Secondo, con i nostri prodotti ci si sfoga. C'era un distinto signore che comprava una bambola gonfiabile dopo l'altra. Un giorno gli ho chiesto, incuriosito: "Scusi, ma lei ne fa commercio?". E lui: "No, le taglio a pezzi».

Sicario «disonesto» prende i soldi e scappa Ucciso dal mandante

GIUSI LAZZARA

CATANIA

Un imprenditore, sposato in seconde nozze, si rende conto che la moglie «soffre» perché l'ex marito si è a sua volta rifatto una vita. Ingaggia un sicario per eliminare la convivente dell'uomo, versandogli tanto d'acconto, ma il killer non solo non onora il contratto ma si tiene i soldi. L'imprenditore non ci sta e lo ammazza. Accade nel catanese dove nel gennaio scorso l'imprenditore viene arrestato. Ma il giallo si infittisce, portando ieri, ad un altro arresto.

La storia, intricatissima, fa luce sulla morte di Carmelo Vaccaro, il camionista di Palagonia, centro a pochi chilometri da Catania, ucciso con cinque colpi di pistola la sera del 24 gennaio scorso. Ieri il colpo di scena. A finire in manette la moglie della vittima, Nunzia La Perla, con l'accusa di estorsione aggravata in concorso con lo stesso coniuge e altre persone che i carabinieri di Palagonia stanno ancora cercando. Ad architettare tutto, Vincenzo Rosa, arrestato qualche giorno dopo l'omicidio del camionista. In un primo momento l'uomo aveva confessato che il movente del delitto era un debito di 12 milioni che Vaccaro non avrebbe più voluto ripagare. Ma i contorni della storia, dalle indagini dei carabinieri, svelerebbero una squalida vicenda di minacce e morte. A spingere il marito sa-

rebbe stata la moglie Anna Ermiglia. La donna da vent'anni meditava di vendicarsi. La delusione per essere stata abbandonata dal primo marito che aveva scelto una bella «friulana», non le era andata giù. Così aveva trovato il modo per eliminare la rivale in amore. Qualche tempo fa, la donna aveva confidato al marito di essere disposta a pagare un bel gruzzolo pur di vedere morta l'attuale convivente del suo ex coniuge. Da quel momento, era diventato un pensiero ricorrente, per la donna abbandonata, che desiderava a tutti i costi mettere in atto e presto il suo piano. A compiere l'omicidio doveva essere Carmelo Vaccaro, con precedenti penali per tentato omicidio. Ma in realtà il killer, assoldato da Rosa, avendo ricevuto 12 milioni, come acconto per l'omicidio, ha pensato bene di ricattare la donna, chiedendo altri soldi, pretendendo addirittura la consegna complessiva di 100 milioni. In caso contrario avrebbe raccontato tutto ai carabinieri. Dalle indagini è emerso comunque, che nel tentativo di estorsione sia entrata anche la moglie di Vaccaro, che aveva cominciato a minacciare anche i familiari di Rosa.

Le continue telefonate, a tutte le ore del giorno, ormai da mesi, avevano creato una tensione tale che i due uomini avevano deciso di incontrarsi per risolvere tutto. Un incontro fatale per Vaccaro.

La Corte: «Può avere figlio dal marito morto Ma solo all'estero»

LONDRA

Ieri a Londra i giudici della Corte d'appello hanno autorizzato una giovane vedova a esportare lo sperma congelato del marito defunto per potersi sottoporre a un intervento di inseminazione artificiale in Belgio.

Diane Blood, 32 anni, è il volto del giorno in Gran Bretagna dove il suo caso fa discutere da quando l'estate scorsa la donna, al rientro dal viaggio di nozze, aveva chiesto che al marito morente per una meningite acuta fosse prelevato dello sperma con cui farsi inseminare nel caso lo sposo non fosse sopravvissuto. L'Ente per la fertilità e l'embrilogia umana le aveva però vietato ogni trattamento di fecondazione artificiale poiché il prelievo dello sperma non era stato autorizzato dall'uomo deceduto prima di riprendere conoscenza. La vedova insisteva che prima delle nozze e durante la luna di miele il marito le aveva più volte espresso il desiderio di darle un figlio. Aveva allora chie-

sto le fosse permesso di portare all'estero lo sperma per farsi inseminare, ma le norme britanniche non prevedono questa possibilità, soprattutto quando non c'è il consenso del donatore.

Blood, dirigente di un'agenzia pubblicitaria, non si era però data per vinta e aveva lanciato una campagna d'opinione per una riforma delle leggi suscitando le simpatie di molti e raccogliendo l'equivalente di 22 milioni di lire. Incoraggiata dalla solidarietà, Blood aveva deciso di andare avanti per vie legali e, per potersi permettere un collegio di avvocati, aveva anche acceso un'ipoteca sulla casa dopo aver contattato una clinica in Belgio pronta ad assistere nella fecondazione artificiale. In base alla sentenza della Corte d'appello, Blood potrà ora andare in Belgio con lo sperma del marito a meno che non si dimostri che ciò è contrario alla politica del governo. Diane, molto soddisfatta, ha ricordato che oggi il marito avrebbe compiuto 32 anni.

Ottiene la patente dopo 27 anni di lezioni e 50 milioni di spesa

LONDRA

Ci ha messo ventisette anni, è andata a lezione per milleottocento volte con una spesa complessiva di circa cinquanta milioni di lire ma evviva: grazie alla tenacia di un istruttore e ad alcune sedute di ipnosi Sue Evans-Jones è finalmente riuscita a prendere la patente. Sue è una casalinga inglese, vive a Yate vicino a Bristol con quattro figli e un marito vigile, ha 47 anni ed è stata bocciata a più riprese quando si è sottoposta all'esame pratico di guida. «Non credo ancora che ce l'ho fatta. Mi aspettavo un altro fallimento e avevo già prenotato un nuovo esame», ha dichiarato la casalinga palesemente al settimo cielo. Sue si è messa per la prima volta al volante nel 1970 e confessa che «è stato un disastro dopo l'altro». Negli ultimi 27 anni ha avuto 10 diversi istruttori e molti

di essi - inorriditi dalla sua totale incapacità di gestire una quattoruote - si sono anche rifiutati di presentarla ai test. Soltanto nell'aprile scorso una scuola-guida le ha dato il via libera per un primo esame ma è andata proprio male: Sue ha confuso il freno con la frizione ed è finita fuori strada. Al secondo esame la casalinga ha tagliato la strada ad un'auto della polizia che correva a sirene spiegate, con tutte le luci in azione.

Cruciale per le ambizioni automobilistiche della donna si è rivelato l'incontro con Nick George, un istruttore che ha preso l'impresa come «una sfida» e alla fine le ha dato anche un mucchio di lezioni gratuite. «Ho avuto aspiranti guidatori senza gambe ma Sue è stato un caso più difficile. Adesso posso andare in pensione da uomo felice», ha commentato Nick George.



MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

UNA SETTIMANA A PECHINO

(min. 15 partecipanti)

In collaborazione con 

- Partenza da Roma e da Milano il 26 aprile
- Trasporto con volo di linea
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione lire 2.120.000
- Supplemento per la escursione facoltativa a Xian (3 giorni/2 notti) lire 530.000
- L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate)/Italia (via Amsterdam)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie all'hotel Mandarin (4 stelle), la mezza pensione e un giorno in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: l'escursione facoltativa a Xian è prevista per un minimo di 10 partecipanti, comprende il volo a/r da Pechino, le visite alla città e all'Esercito di Terracotta, la mezza pensione e un giorno in pensione completa, la sistemazione in camere doppie all'hotel Leo Garden (4 stelle).

ASSICURATE I VOSTRI DIRITTI

PROTEGGETE I VOSTRI CONSUMI

Abbonarsi a
 «Il Salvagente»
 è giusto (e conviene)

81.000 UN ANNO SENZA OMAGGIO

SE sottoscrivete l'abbonamento per un anno a 81.000 lire senza l'omaggio, risparmiate 19.000 lire sull'acquisto in edicola e 5.000 lire sul prezzo dell'abbonamento Ordinario.

86.000 UN ANNO CON OMAGGIO

SE sottoscrivete l'abbonamento Ordinario per un anno a 86.000 lire risparmiate «solo» 14.000 lire ma potete ricevere in omaggio: il Calendario animalista della Lav (fino a esaurimento delle nostre scorte) oppure un libro*.

100.000 UN ANNO DA SOSTENITORE

SE sottoscrivete l'abbonamento Sostenitore per un anno a 100.000 lire potete ricevere in regalo: la T-shirt "Senza sbare" (taglia unica) oppure un libro*.

DOPPIO DUE PER UN ANNO

SE sottoscrivete due abbonamenti annuali, uno per voi e uno per un'altra persona, spendete 162.000 lire anziché 172.000. Risparmiate 10.000 lire sul prezzo di due abbonamenti Ordinari, avete in regalo la "Guida del consumatore" e potete scegliere un libro* per chi riceve l'abbonamento.

REGALO UN ANNO PER AMICO

SE regalate un abbonamento Ordinario o Sostenitore per un anno, regalate anche un libro*. E voi ricevete in dono 4 libretti anti-truffa.

IL SALVAGENTE

È dalla vostra parte

Per abbonarsi, è necessario un abbonamento. Potete utilizzare il c.c.p. n. 8142001 intestato a Società Cooperativa Editoriale Salvagente, via Pinerolo 63, 00152 Roma.

*L'elenco completo dei libri tra i quali scegliere il vostro omaggio potete trovarlo pubblicato tutte le settimane su "Il Salvagente". Non vi resta che abbonarsi.